

Taverne C'è un castello da riscoprire

La fortezza venne smantellata dagli svizzeri nel 1517- Quel che resta è nascosto nel bosco
Un'associazione vuole valorizzare l'area e riportare alla luce una parte dimenticata di storia

JOHN ROBBIANI

■ L'entusiasmo tra i membri dell'Associazione Castrum Tabernarum è alle stelle. Dopo anni di lavoro (e grazie al supporto del Comune di Torricella-Taverne e del Patriziato) tutto è quasi pronto per presentare una domanda di costruzione che darà il via a un progetto di valorizzazione dell'intera area. Un progetto ambizioso - ci hanno spiegato il presidente Alessandro Casartelli e il cassiere Matteo Della Pietra - e che comporterà un investimento stimato in circa 700.000 franchi. Un progetto che si suddividerà in due parti. La prima prevede la sistemazione delle vie d'accesso (dei sentieri) che portano al castello, e probabilmente anche la realizzazione di un parco giochi nelle sue immediate vicinanze. Ma c'è di più. La volontà è anche quella di approfondire le ricerche storiche e tentare di far luce finalmente in modo definitivo sui motivi che hanno portato prima alla nascita e poi al declino di questa struttura difensiva. Struttura probabilmente fatta erigere dai Rusca di Como tra il 1300 e il 1400 e - sempre probabilmente - distrutta dai Confederati (forse nel 1517) dopo la sconfitta subita a Marignano ad opera dei francesi (nel 1515). In quel periodo infatti gli svizzeri smantellarono buona parte dei castelli del Sottoceneri per evitare che venissero utilizzati da un esercito nemico per attaccare Bellinzona. Una ricerca storica che, così ci spiegano Casartelli e Della Pietra, potrebbe un giorno portare (chiarmente in accordo con l'Ufficio dei beni culturali del Cantone) a nuovi scavi che permetterebbero di far rivivere i rilievi dell'antico castello, le cui fondamenta oggi sono in parte sotto terra. La prima tappa del progetto (sostenuta dal Comune, dal Patriziato e probabilmente anche dall'Ente regionale di sviluppo del Luganese) è dunque molto importante, anche perché vedrà coinvolte le scuole. «Si tratta di valorizzare - spiega Casartelli - il nostro patrimonio culturale. Ed è un'operazione fondamentale, che ci permette di ritrovare le nostre radici. Quel castello infatti è un ponte tra il passato e il presente». Ma è anche un progetto per permettere alla popolazione di riappropriarsi di un territorio bellissimo. Un territorio, come sottolineato da Della Pietra, «che negli ultimi decenni è stato visto unicamente come un dosso che l'uomo ha bucato (scavandoci una galleria, ndr) per passarci attraverso», ma che sulla sua sommità nasconde una storia ancora non completamente chiara. Così come non completamente chiara è la storia degli altri castelli dell'Alto Vedeggio (per esempio quello di Sant'Ambrogio a Mezzovico e quello di Santa Sofia a Bironico). «E chissà - ci spiega Della Pietra - che con le conoscenze e il know-how anche tecnico accumulato grazie ai lavori a Taverne non si possa in futuro riproporre questa esperienza anche a quei castelli, visto che chiaramente erano collegati. Anzi, un giorno mi piacerebbe moltissimo organizzare una manifestazione in cui si mostrerà il sistema di comunicazione tra i diversi forti, per esempio tramite l'accensione di torce». Un po' come nel Signore degli anelli. E in futuro, forse, questi castelli potrebbero anche rientrare in un percorso turistico-didattico.

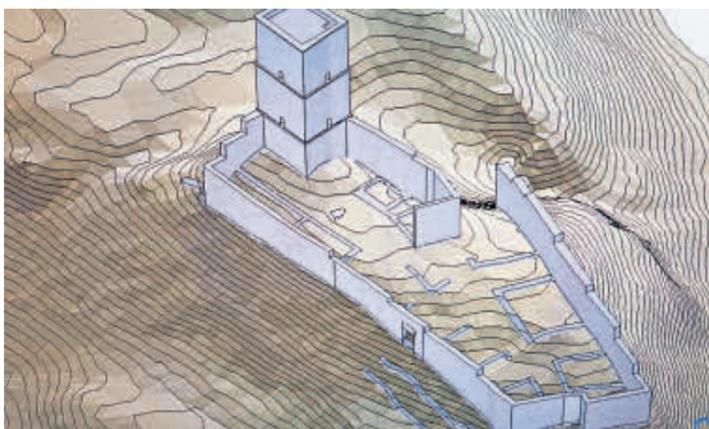
UN TUFFO NEL MEDIOEVO

Il castello è probabilmente stato eretto tra il 1300 e il 1400 dai Rusca di Como. Viene citato in un documento nel 1354 e forse (stando al Dizionario storico della Svizzera) segnava il confine dei possedimenti della corte regia di Agnuzzo. Possibile che la struttura sia stata edificata su una postazione longobarda preesistente, forse addirittura tardoantica. È probabile - seppur non ancora accertato - che venne raso al suolo dai confederati nel 1517 (dopo la sconfitta a Marignano). Nel 1997 l'area è stata oggetto di un'indagine topografica, condotta dalla professoressa Christiane De Micheli.



E NON È L'UNICO IN ZONA

Quel che è certo è che il castello di Taverne rappresentava un tassello di un complesso sistema difensivo (sulla Strada Regina). Nel Medio e Alto Vedeggio erano presenti diversi castelli o forti durante il Medioevo. E tutti erano probabilmente comunicanti. A Gravesano (oggi non vi è più traccia) c'era per esempio il castello di Grumo. Una torre era probabilmente presente a Sigirino, mentre a Mezzovico (le rovine sono visitabili ancora oggi) si trovava il castello di Sant'Ambrogio. A Bironico invece (anche in questo caso le rovine sono ancora visibili) era presente il castello di Santa Sofia. Quasi certamente il sistema era collegato (visivamente) con i castelli di Bellinzona, Lugano e del Malcantone.



IERI, OGGI E DOMANI In alto un'immagine di quanto si vorrebbe realizzare (almeno a lungo termine). Al centro l'area del castello oggi. Sotto una ricostruzione (non ancora scientifica) di come poteva apparire nel Medioevo.

SANT'ANNA

La clinica ha rinnovato l'oncologia

■ Non c'è praticamente nessuno che non abbia mai vissuto il dramma di perdere una persona cara a causa di un tumore e dunque il miglioramento continuo delle cure resta una delle sfide più grandi con cui è confrontata la scienza. Ciò si applica in primis ai risvolti strettamente medici delle terapie, ma è diventato un concetto associato come la presa a carico di un paziente oncologico necessita di un approccio più largo, esteso al sostegno della cerchia dei parenti, nonché alla qualità degli ambienti di cura. Sono tutti elementi questi sui quali la clinica Sant'Anna di Sorengo, facente capo al Gruppo Genolier, ha deciso di fare un ulteriore salto di qualità, investendo due milioni in lavori di rinnovamento del suo reparto oncologico, affidati praticamente tutti a imprese locali. Come ha ricordato la direttrice del nosocomio, **Michela Pfyffer**, «la nostra clinica è celebre per essere "la culla del Ticino". Ma ovviamente c'è anche altro e nell'oncologia siamo un punto di riferimento, all'interno di un sistema all'insegna della complementarità tra settore pubblico e privato. Uno non può prescindere dall'altro e sono entrambi di grande livello». Ad ogni modo, ha aggiunto la direttrice, «se mi chiedete per quali aspetti la nostra clinica fa la differenza, il fatto è che da noi i pazienti possono sentirsi in un ambiente più familiare rispetto a quanto si può vivere tra i corridoi bianchi dei grandi ospedali». Il reparto della clinica Sant'Anna, con 14 posti, è affacciato su una zona riservata del parco, con vista sul Ceresio, ed è stato dotato di spazi di accresciuto pregio architettonico. La struttura, inaugurata ieri pomeriggio, è stata rivisitata come fosse un grande appartamento, con spazi utilizzabili sia dai pazienti sia dai loro familiari, tra cui cucina, sala relax e di lettura, completate da un terrazzo su cui si affacciano le camere. «Tutto è stato concepito - ha concluso la direttrice - nell'ottica di facilitare il lavoro dei volontari e del personale di cura. Qui i pazienti sono supportati con iniziative come i laboratori di bellezza per le donne in trattamento oncologico, la fisioterapia mirata e la presenza delle breast nurse». Un sincero apprezzamento per l'iniziativa della clinica S. Anna è stato espresso dal consigliere di Stato **Paolo Beltraminelli**, il quale ha sostenuto che «anche dopo il recente passaggio di proprietà, la clinica ha confermato il suo impegno e il suo ruolo di primo piano nell'oncologia, a tutto vantaggio del sistema sanitario ticinese, che può comunque vantare delle eccellenze anche nel settore pubblico, come l'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana». Tornando ai vertici del gruppo Genolier, **Fabio Rezzonico**, direttore generale per il Ticino, ha voluto ringraziare pubblicamente «tutti gli artigiani e le maestranze, che in questi mesi hanno dato il massimo per rendere compatibile lo svolgimento del cantiere con l'attività di cura dei pazienti». **GPA**

Resega Fare networking in pista

Partnership strategica alla VIP Lounge tra Artisa e mediaTi marketing



RETE La VIP Lounge della Resega è uno spazio che ha riscosso parecchio successo.

■ Connettere le potenzialità offerte dallo sport con l'imprenditoria privata e incentivare così lo scambio tra le due realtà, permettendo che ognuna delle parti possa trarne il miglior risultato. È questo l'obiettivo della nuova partnership tra il gruppo Artisa e mediaTI marketing SA, società del gruppo Corriere del Ticino, che collaboreranno per lo sviluppo di relazioni commerciali nella Svizzera italiana. La partnership è legata all'Artisa Vip Lounge della Resega, un progetto di successo che ha permesso a importanti realtà locali di coadiuvare la passione sportiva hockeyistica con la sempre più fondamentale necessità di espansione della propria rete di relazioni commerciali.

L'Artisa Vip Lounge, anche grazie agli importanti risultati sportivi ottenuti dall'HC Lugano, si è presto trasformata in un luogo di successo.

«Per noi Artisa rappresenta un importante partner commerciale con cui abbiamo deciso di instaurare un rapporto pluriennale, offrendo una combinazione pubblicitaria volta a ottimizzare l'investimento, in termini di visibilità e di pubblico» spiega Alessandro Colombi, COO del gruppo Corriere del Ticino. «Uscire dagli schemi classici e investire in Artisa Vip Lounge rappresenta per noi uno strumento importante per trasmettere ai nostri clienti emozioni ed esperienze volte alla creazione di relazioni professionali durature».

«Il nostro obiettivo - ha sottolineato Stefano Artioli, presidente e fondatore insieme al figlio Alain del gruppo Artisa - era fin da subito quello di incentivare e collegare lo scambio delle potenzialità offerte dallo sport con l'imprenditoria privata. Permettere che ognuna delle parti possa trarne il miglior risultato».

ROTARY CLUB LUGANO



La presidenza a Fernando Jermini

■ È avvenuto ieri il passaggio delle consegne alla presidenza del Rotary club Lugano. Luca Pagnamenta ha ceduto il testimone a Fernando Jermini (a sinistra). Nell'anno appena trascorso il Rotary ha finalizzato progetti legati alla cultura: dall'arte al teatro, dalla musica classica a quella moderna. E il club ha sostenuto numerosi enti, associazioni e fondazioni a scopo benefico. (Foto Reguzzi)